

REGIONE. In Aula il bilancio e la legge collegata: il meccanismo di rivalutazione c'è ancora, la protesta di Cgil, Cisl e Uil «per i lavoratori zero...»



Il presidente della Provincia di Bolzano, Kompatsche (a sinistra) ed il presidente della REgione (e della Provincia di Trento), Maurizio Fugatti: è lui che ha presentato la legge di bilancio e collegata

Vitalizi, gli aumenti «automatici»

GIGI ZOPPELLO

BOLZANO. L'aggiornamento automatico dei vitalizi dei consiglieri regionali? È tornato. Anzi, non è mai andato via. Ed anche questa volta non verrà eliminato. Anche perché è un automatismo che piace ai consiglieri in carica: come diceva un anno fa Alex Marini (5 Stelle), «non si è mai visto il titolare di un vitalizio votare per l'a-

bolizione del vitalizio».

Se un anno e mezzo fa - con un colpo di mano a scrutinio segreto - i consiglieri regionali si aumentarono le indennità («la paga»), sembra proprio che ci risiamo: anche nella nuova «legge di bilancio e collegata», in discussione in Regione, l'adeguamento automatico - stavolta di pensioni e vitalizi - c'è ancora, e gode di ottima salute. Infatti nel capitolo delle spese (60 milioni), c'è sempre la voce. Anche se - a quanto pare - la giunta regionale intenderebbe abbassarne la percentuale dall'11% al 3,8.

Immediata la dura reazione dei sindacati: «Vitalizi. L'unico aumento accettabile è quello pari a zero. Per i sindacati la distanza tra politica e mondo del lavoro si fa abissale» scrivono in una nota i segretari generali di CGIL Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti

«L'unico aumento accettabile dei vitalizi in essere è pari a zero. Zero come per gli aumenti salariali di 6,3 milioni di lavoratori dipendenti in Italia che operano con un contratto di lavoro scaduto e non ancora rinnovato. Zero come gli ade-

guamenti contrattuali per il triennio 2022-2024 previsti dalla Giunta Fugatti per il personale di sanità, scuola e autonomie locali visto che, per il loro rinnovo contrattuale, nel bilancio provinciale non è previsto neppure un euro.

Zero come per le retribuzioni degli operatori dell'assistenza che, sempre per colpa della Giunta Fugatti, sono condannate a perdere potere d'acquisto visto che neppure un euro è stato stanziato per provare a rinnovare il contratto provinciale delle cooperative sociali bloccato da 15 anni.

Zero come le risorse di cui potranno godere le famiglie con figli minori per non vedersi ridotto in termini reali il valore dell'assegno unico provinciale perché non si è voluto indicizzare i sostegni provinciali ai figli al reale costo della vita».

Per i segretari confederali «Solo questi pochi esempi dimostrano come per i politici l'aumento dell'inflazione che oggi in Trentino si avvicina al 12% sia un problema solo quando tocca le loro tasche. Oggi i consiglieri regionali di Svp e Lega pensano di rivaluta-

re anche i vitalizi, come ieri hanno deciso di agganciare le loro indennità al reale costo della vita. Ma quello che vale per loro non vale per migliaia di lavoratrici e lavoratori che non hanno rendite o retribuzioni da ricchi e che subiscono in maniera drammatica l'aumento dei costi energetici e dei prezzi dei beni di prima necessità».

Per i sindacati «L'idea di aumentare anche solo di un euro

i vitalizi in essere, rappresenta l'ennesimo schiaffo verso le migliaia di famiglie che ogni giorno devono fare letteralmente acrobazie per far quadrare i conti giorno dopo giorno. La distanza della politica dalla condizione reale di lavoratrici e lavoratori sta diventando abissale».

Il mantenimento dell'adeguamento automatico segue l'blitz in Aula di un anno e mezzo fa: allora il Consiglio regio-

nale si era aumentato le indennità. Ora si continua sui vitalizi, che vengono rivalutati secondo l'aumento del costo della vita. «Una cosa che a nessun pensionato comune succede».

Dal 2021 è depositato un disegno di legge dei 5 Stelle per l'abolizione dell'automatismo. Ma dopo audizioni e Commissioni, è stato sospeso. E lo è ancora.

IL PRECEDENTE DI NOGGLER (SVP)

Quel blitz in Aula che fruttò 451 euro al mese di aumento

TRENTO. Il «caso» era scoppiato il 21 luglio 2021, quando con un blitz durante l'assestamento di bilancio la maggioranza Svp-Lega (con il voto anche di Forza Italia) aveva reintrodotta gli aumenti automatici delle indennità dei consiglieri regionali. Tutto merito durante la discussione sull'assestamento di bilancio di un emendamento del presi-

dente del Consiglio Josef Nogglér, consigliere Svp. Nell'emendamento, infatti, si chiedeva la reintroduzione dell'aumento «automatico» delle indennità dei consiglieri. Un emendamento proposto con modalità a scrutinio segreto e che aveva scatenato l'ira delle opposizioni.

Facendo i conti, dal 1° gennaio 2014 al 2021 la rivaluta-

zione degli stipendi dei consiglieri provinciali - secondo Nogglér) era almeno del 4,95%. Lo stipendio lordo di un Consigliere regionale ammontava a 9.800 euro al mese, quindi: aumento di 451,16 euro lordi mensili, che va naturalmente moltiplicato per 12, che si traduce in 5.820 euro in più all'anno per ciascun consigliere. E ora ci risiamo.

HANNO DETTO



«L'unico aumento accettabile dei vitalizi è pari a zero. Come gli aumenti salariali Cgil, Cisl e Uil



Donatello Baldo

Isindacati confederali ci vanno subito all'attacco: «Nessun adeguamento automatico per le pensioni degli ex consiglieri regionali», che in virtù del paniere Istat di Trento e Bolzano rivaluterebbe i vitalizi fino al 12%. «Sarebbe l'ennesimo privilegio, quando tutti gli altri pensionati devono accontentarsi di poche briciole». Ma contro questa ipotesi, contenuta nella manovra di bilancio della Regione, si scagliano anche le opposizioni. Claudio Cia (FdI), che come i sindacati è per l'opzione zero, e Alex Marini (M5S) e Filippo Degasperi (Onda civica) che negli anni scorsi avevano presentato emendamenti per sanare definitivamente la questione, proponendo per lo meno aumenti proporzionati, collegati alla rivalutazione di tutte le altre pensioni. Ma facciamo un passo indietro, spiegando cosa abbia scatenato l'ultima polemica sui vitalizi. Mercoledì scorso, in piena sessione di bilancio, la maggioranza in Regione si è accorta che nel testo della manovra era inserito anche l'adeguamento automatico delle pensioni degli ex consiglieri sulla base del paniere Istat di Trento e di Bolzano. In gennaio, i vitalizi sarebbero aumentati del 12%, che per pensioni che arrivano anche ai 5 mila euro non è poco, gravando sull'erario regionale per quasi un milione di euro. Si è subito corsi ai ripari — anche per evitare l'ennesimo scandalo — cercando di redigere fuori tempo massimo un emendamento che ponesse un limite all'aumento. Ma non è semplice mettere mano in poco tempo a una norma previdenziale, e per questo il Consiglio è stato sospeso, poi addirittura aggiornato al prossimo lunedì. Si cerca un accordo su un aumento in linea con le altre pensioni, progressivo. Così per chi prende molto, l'aumento è minimo e per chi prende meno l'aumento è più alto. La media dell'aumento dovrebbe assestarsi in media sul 3%. L'ennesimo scivolone sui vitalizi ha comunque generato un nuovo scandalo: «L'unico aumento accettabile dei

vitalizi è pari a zero. Zero — incalzano Cgil, Cisl e Uil — come per gli aumenti salariali di 6,3 milioni di lavoratori che hanno il contratto scaduto. Zero come gli adeguamenti contrattuali previsti dalla giunta Fugatti per il personale di sanità, scuola e autonomie locali ma che la stessa giunta non ha messo a bilancio. Zero come per le retribuzioni degli operatori dell'assistenza che, sempre per colpa della giunta Fugatti, sono condannate a perdere potere d'acquisto visto che neppure un euro è stato stanziato per il contratto provinciale delle cooperative sociali bloccato da 15 anni. Zero come le risorse di cui potranno godere le famiglie con figli minori per non vedersi ridotto in termini reali il valore dell'assegno unico provinciale». Per i segretari Andrea Grosselli (Cgil), Michiele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) «solo questi pochi esempi dimostrano come per i politici l'aumento dell'inflazione che oggi in Trentino si avvicina al 12% sia un problema solo quando tocca le loro tasche». E se la prendono con Svp e Lega: «Ora vorrebbero rivalutare anche i vitalizi, come ieri hanno deciso di agganciare le loro indennità al reale costo della vita. Ma quello che vale per loro non vale per migliaia di lavoratrici e lavoratori che non hanno rendite o retribuzioni da ricchi e che subiscono in maniera drammatica l'aumento dei costi energetici e dei prezzi dei beni di prima necessità».

L'idea di aumentare «anche solo di un euro i vitalizi in essere, rappresenta l'ennesimo schiaffo verso le migliaia di famiglie che ogni giorno devono fare letteralmente acrobazie per far quadrare i conti giorno dopo giorno».

«Bisogna chiuderla una volta per tutte la questione dei vitalizi — afferma Claudio Cia di Fratelli d'Italia — e si voti una norma per bloccare la rivalutazione automatica. Altrimenti siamo davvero dei privilegiati, perché quello che vale per noi non vale per nessun altro lavoratore o pensionato». Alex Marini, dei 5 Stelle, ricorda che già nel 2019 aveva proposto di mettere mano alla rivalutazione automatica: «Inascoltato. Ma ora Svp e Lega corrono ai ripari prendendo proprio la mia proposta: legare gli aumenti all'indicizzazione delle pensioni Inps. Era assurdo, e lo dissi apertamente, legare gli aumenti all'inflazione, prospettando che prima o poi nella storia ci sono stagioni ad alta intensità inflazionistica, che avrebbero portato adeguamenti vertiginosi. E così è stato». Anche Filippo Degasperi aveva fatto proposte in tal senso, anche lui inascoltato: «Faccio emendamenti fin dal 2014, da quando si sono inventati questa assurdità. E ogni anno è la stessa sceneggiata, si dicono sorpresi, scandalizzati, e corrono a modificare una norma che hanno scritto loro. Ci sarebbero state mille occasioni per modificare la norma in via definitiva, ma nessuno lo ha mai voluto fare, questa è la verità».



Vitalizi: «L'unico aumento accettabile è pari a zero»



Segretari Da sinistra Michele Bizio, Andrea Grassini e Walter Monti

Donatello Bizio
I sindacati confederali ci vanno subito all'attacco: «Nessun adeguamento automatico per le pensioni degli ex consiglieri regionali, che in virtù del patto di Stato di Trentino-Alto Adige, hanno il vitalizi fino al 12%». Sarebbe l'ennesimo privilegio, quando tutti gli altri pensionati devono accontentarsi di poche lire. Ma contro questa ipotesi, contenuta nella mozione di bilancio della Regione, si scontrano anche le opposizioni. Claudio Cia (Fli), che come i sindacati è per l'opione zero, e Alex Martini (Dc) e Filippo Degasperis (Italia di Sinistra) che negli anni scorsi avevano presentato emendamenti per sanare definitivamente la questione, proponendo per lo meno aumenti proporzionati.

collegati alla rivisitazione di tutte le altre pensioni. Ma facciano un passo indietro, spiegando cosa abbia scatenato l'ultima polemica sui vitalizi. Mercoledì scorso, in piena sessione di bilancio, la maggioranza in Regione si è accorta che nel testo della mozione era inserito anche l'adeguamento automatico delle pensioni degli ex consiglieri sulla base del patto di Stato di Trentino-Alto Adige. In genere, i vitalizi sarebbero aumentati del 12%, che per pensioni che ammontano anche ai 7 mila euro non è poi un grande affare. L'unico scoglio per quasi un milione di euro, si è subito così a ripartire - anche per evitare l'ennesimo scandalo - cercando di redigere fuori tempo massimo un emendamento che prevesse un limite all'aumento. Ma non è sempre facile trovare in poco tempo una norma

Privilegi Agli ex consiglieri regionali potrebbe arrivare il 12% in più sulla pensione. Cgil, Cisl e Uil: «Uno schiaffo verso le famiglie alle prese con il caro bollette»

presidenziale, e per questo il Consiglio è stato sospeso, poi addirittura aggiornato il prossimo lunedì. Si cerca un accordo su un aumento in linea con le altre pensioni, progressivo. Così per chi prende molto, l'aumento è minimo e per chi prende meno l'aumento è più alto. La media dell'aumento dovrebbe assicurarsi in media sul 7%. L'ennesimo scoglio sui vitalizi ha come origine generato un nuovo scandalo - l'unico aumento accettabile dei vitalizi è pari a zero. Zero - iniziano Cgil, Cisl e Uil - come per gli aumenti salariali di 1,1 milioni di lavoratori che hanno il contratto scalato. Zero come gli adeguamenti contenuti nei vari id dalla giunta Fugati per il personale di sanità, scuola e autonomie locali ma che la stessa giunta non ha messo a bilancio. Zero come per le retribuzioni degli operatori dell'assistenza che



Cia - Claudio Cia (Fli) segretario

sempre per colpa della giunta Fugati, sono condannate a perdere potere d'acquisto visto che neppure un euro è stato stanziato per il contratto provinciale delle cooperative sociali bloccato da 17 anni. Zero come le risorse di cui potremmo godere le famiglie con figli minori per non vedere ridotti in termini reali il valore dell'assegno unico universale. Per i segretari Andrea Grassini (Cgil), Michele Bizio (Cisl) e Walter Monti (Uil) solo questi pochi esempi dimostrano come per il patto di Stato di Trentino-Alto Adige l'Ue - sta un problema solo quando tocca le loro tasche. E se la pensione con Sì pro Lega - Ora vorrebbero rivalutare anche i vitalizi, come ieri hanno deciso di aggiungere le loro indennità al costo della vita. Ma quello che vale per loro non vale per migliaia di lavoratrici



Degasperis - Filippo Degasperis

lavoratrici che non hanno reddito o retribuzioni da ricchi e che soffrono in maniera drammatica l'aumento dei costi energetici e dei prezzi dei beni di prima necessità. L'Mo di aumentare - anche solo di un euro i vitalizi in essere, rappresenta l'ennesimo schiaffo verso le migliaia di famiglie che ogni giorno devono fare letteralmente accrobazie per far quadrare i conti giorno dopo giorno». «Bisogna chiudere una volta per tutte la questione dei vitalizi - afferma Claudio Cia di Fratelli d'Italia - e si voti una norma per bloccare la rivalutazione automatica. Altrimenti siamo davvero dei privilegiati, perché quello che vale per noi non vale per nessun altro lavoratore o pensionato». Alex Martini, del Sì, ha una proposta di mettere mano alla rivalutazione automatica - Inscelto. Ma



Martini - Alex Martini (Sì) segretario

una Sì pro Lega come al riparo prendendo proprio la mia proposta: legare gli aumenti all'indice nazionale delle pensioni Isp. Era assurdo, e lo dissi apertamente, legare gli aumenti all'inflazione, prospettando che prima o poi nella storia ci siano stagioni ad alta inflazione inflazionistica, che in futuro portino adeguamenti vertiginosi. E così è stato». Anche Filippo Degasperis aveva fatto proposte in tal senso, ma che lui stesso rifiutò - «Faccio emendamenti fin dal 2011, da quando si sono insistenti questa assurdità. E ogni anno è la stessa sceneggiata, si dicono sorpresi, si scandalizzano e come a modificare una norma che hanno scritto loro. Ci sarebbero state mille occasioni per modificare la norma in via definitiva, ma nessuno l'ha mai voluto fare, questa è la verità».